

Sudan: il nuovo campo di battaglia geopolitico tra est e ovest?

 comedonchisciotte.org/sudan-il-nuovo-campo-di-battaglia-geopolitico-tra-est-e-ovest/

8 maggio 2023

Di Matthew Ehret, thecradle.co

La storia del Sudan è una storia di contrasti e contraddizioni. È un paese con enormi potenzialità e risorse, eppure è afflitto da povertà, conflitti e sfruttamento. Le forze che stanno attualmente separando il Sudan sono complesse e sfaccettate, ma una cosa è certa: il futuro di questa nazione è indissolubilmente legato al più ampio panorama geopolitico.

Per comprendere appieno le dinamiche di questo crescente conflitto, è essenziale guardare oltre i confini del Sudan. Occorre prestare attenzione alla più ampia chimica geopolitica in gioco nel Corno d'Africa, nel Golfo Persico, nella più ampia regione dell'Asia occidentale e persino in Ucraina.

Un tempo la più grande nazione africana con una popolazione di 46 milioni e la terza più grande massa continentale, il Sudan ha subito un cambiamento sismico nel 2011 con una balcanizzazione sostenuta dall'Occidente, che ha diviso il paese in un "nord musulmano" e un "sud cristiano/animista".

Estremi di ricchezza e povertà

Il paese è benedetto da una delle zone più ricche d'acqua della terra. Il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro si uniscono per formare il fiume Nilo, che scorre verso nord in Egitto. L'abbondanza d'acqua del Sudan è completata da terreno fertile e immensi depositi di oro e petrolio.

La maggior parte di queste risorse si trova nel sud, creando una comoda divisione geologica che gli strateghi occidentali hanno sfruttato per oltre un secolo per promuovere la secessione.

Nonostante la sua abbondanza di risorse, il Sudan è anche una delle nazioni più povere del mondo. Il 35% della sua popolazione vive in condizioni di estrema povertà e ben 20 milioni di persone, ovvero il 50% della popolazione, soffre di insicurezza alimentare.

Sebbene il Sudan abbia ottenuto l'indipendenza politica nel 1956, come molte altre ex colonie, non è mai stato veramente indipendente dal punto di vista economico. Gli inglesi utilizzarono una strategia che avevano precedentemente impiegato prima di lasciare l'India nel 1946 – divide et impera – ritagliando tribù "settentrionali" e "meridionali", che portarono a guerre civili che iniziarono mesi prima dell'indipendenza del Sudan nel 1956.

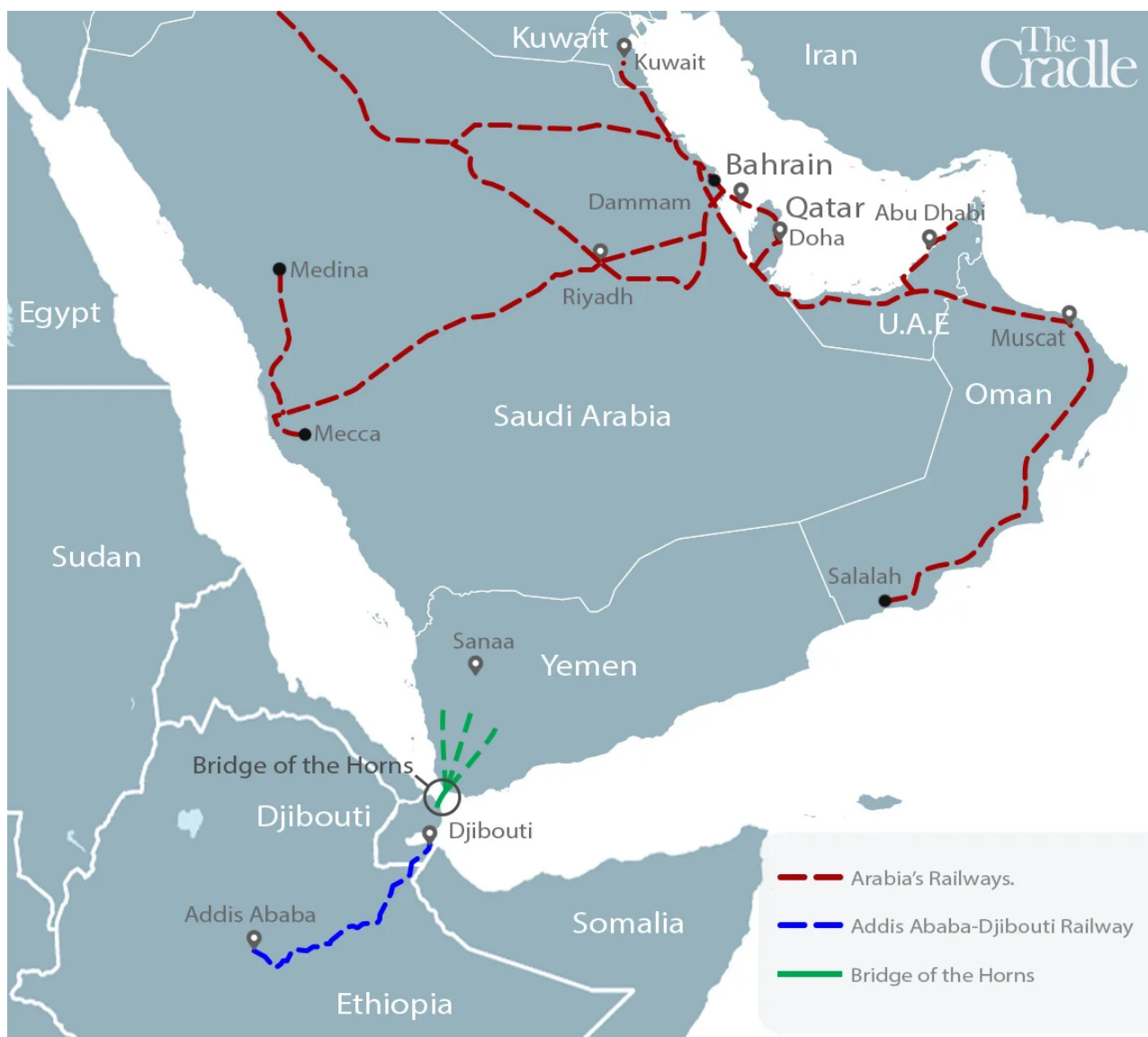
Generale contro Generale

Dopo aver ottenuto l'indipendenza nel 2011, il Sud Sudan è stato immerso in una brutale guerra civile durata sette anni. Nel frattempo, il nord è stato colpito da due colpi di stato; il primo nel 2019, che ha estromesso il presidente Omar al-Bashir, e il secondo nel 2021, che ha portato all'attuale governo di transizione a guida militare con condivisione del potere guidato dal presidente del Sovrano Consiglio, il generale Abdel Fattah al-Burhan, e dal suo vice, Generale Mohamed Hamdan Dagalo.

Sono questi due ex alleati diventati rivali che ora si trovano al centro del conflitto che trascina il Sudan in due direzioni opposte sullo sfondo del rapido sviluppo dell'ordine multipolare.

Dopo il colpo di stato del 2021 in Sudan, i due generali rivali, Dagalo e Burhan, hanno continuato lo slancio verso la costruzione di progetti su larga scala. La Cina ha finanziato un programma per riabilitare 4725 km di ferrovie defunte dell'era coloniale che collegano il porto del Sudan al Darfur e al Ciad.

Un recente rapporto di *The Cradle* suggerisce che se la pace viene mantenuta nel Corno d'Africa e la nuova intesa Iran-Arabia Saudita si traduce in un processo di pace durevole nello Yemen, allora il rilancio del progetto del Ponte del Corno d'Africa, che è stato l'ultimo proposto nel 2010, potrebbe diventare una realtà.



Il Sud del mondo beneficia della cooperazione Cina-Russia

Nell'ultimo decennio, il partenariato strategico tra Cina e Russia ha rapidamente guadagnato il favore dei paesi del Sud del mondo. Con i cinque stati membri BRICS che rappresentano oltre 3,2 miliardi di persone e il 31,5% del PIL globale, Cina e Russia hanno fornito sostegno finanziario per grandi progetti infrastrutturali, idrici ed energetici, sostenendo anche le esigenze militari delle nazioni che affrontano la destabilizzazione. Ciò ha posto le basi per una nuova era di geoeconomia basata su una cooperazione reciprocamente vantaggiosa. Il Corno d'Africa, che comprende Nord e Sud Sudan, Etiopia, Eritrea, Gibuti, Somalia e Kenya, è stato coinvolto in questa positiva dinamica di pace e sviluppo.

L'Etiopia è riuscita a porre fine al suo conflitto ventennale con la vicina Eritrea nel 2018 e a reprimere una potenziale guerra civile nel novembre 2022. Inoltre, gli sforzi diplomatici della Cina hanno facilitato un accordo di pace tra Arabia Saudita e Yemen, mentre anche la Siria ha visto emergere una nuova speranza con il consenso della Lega Araba che la dottrina del cambio di regime guidata dagli Stati Uniti contro il presidente Bashar al-Assad è finita.

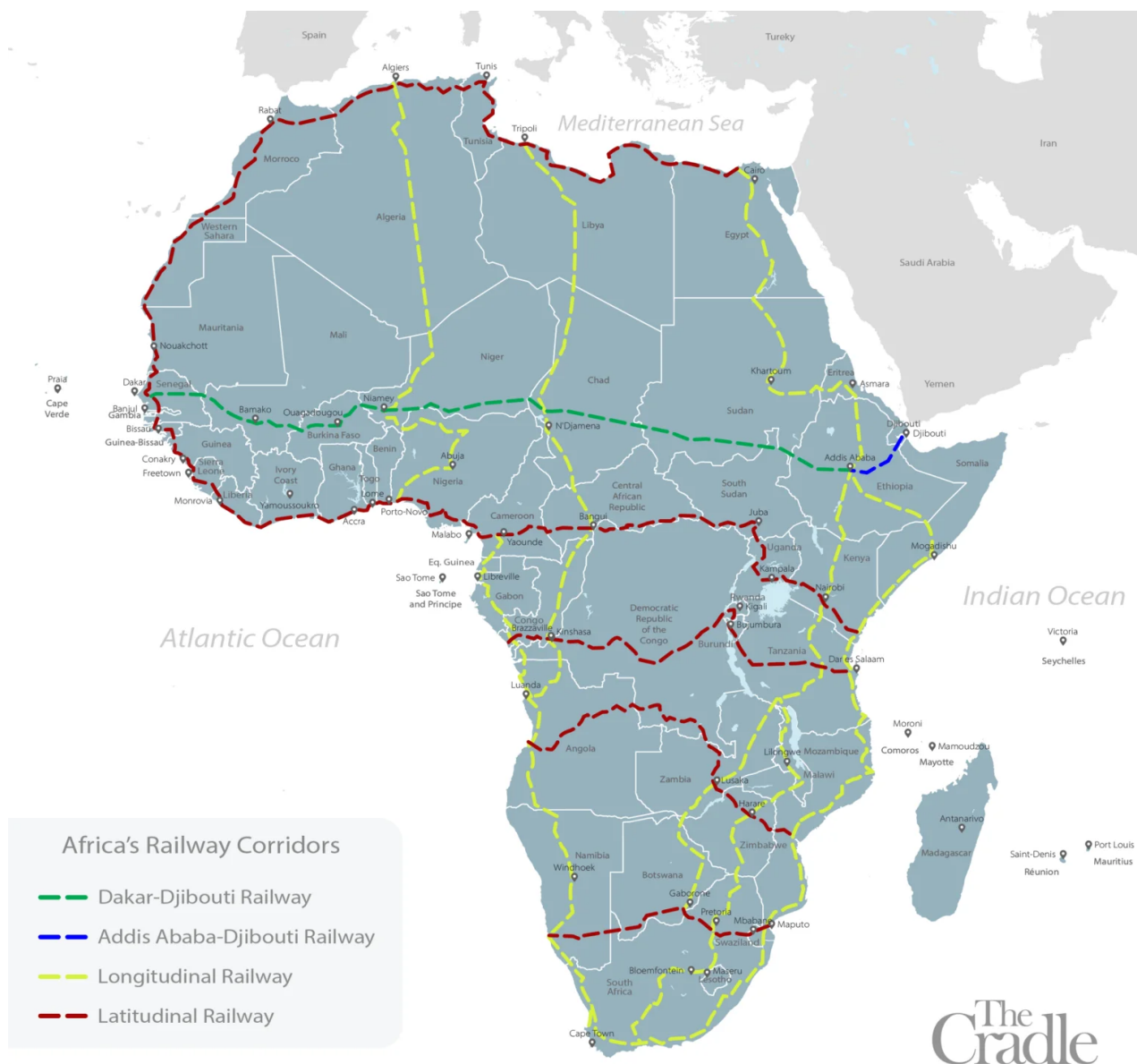
Le prospettive multipolari del Sudan

Mentre la causa delle recenti violenze in Sudan rimane incerta, ci sono alcune cose che sono note. Prima del recente scoppio della violenza che ha provocato quasi 500 vittime, il Sudan stava compiendo passi significativi verso il consolidamento della sua partecipazione all'emergente alleanza multipolare.

Ciò includeva la presentazione da parte del Sudan di una richiesta di adesione all'alleanza BRICS+ insieme ad altre 19 nazioni, inclusi stati africani ricchi di risorse come Algeria, Egitto, Nigeria e Zimbabwe. La decisione del Sudan di concedere alla Russia il pieno utilizzo del porto del Sudan e di impegnarsi in uno sviluppo economico su larga scala con Cina, Russia, Egitto e Kuwait è stata vista come uno sviluppo positivo da molti, ma ha suscitato minacce di "conseguenze" da parte dell'ambasciatore statunitense John Godfrey.

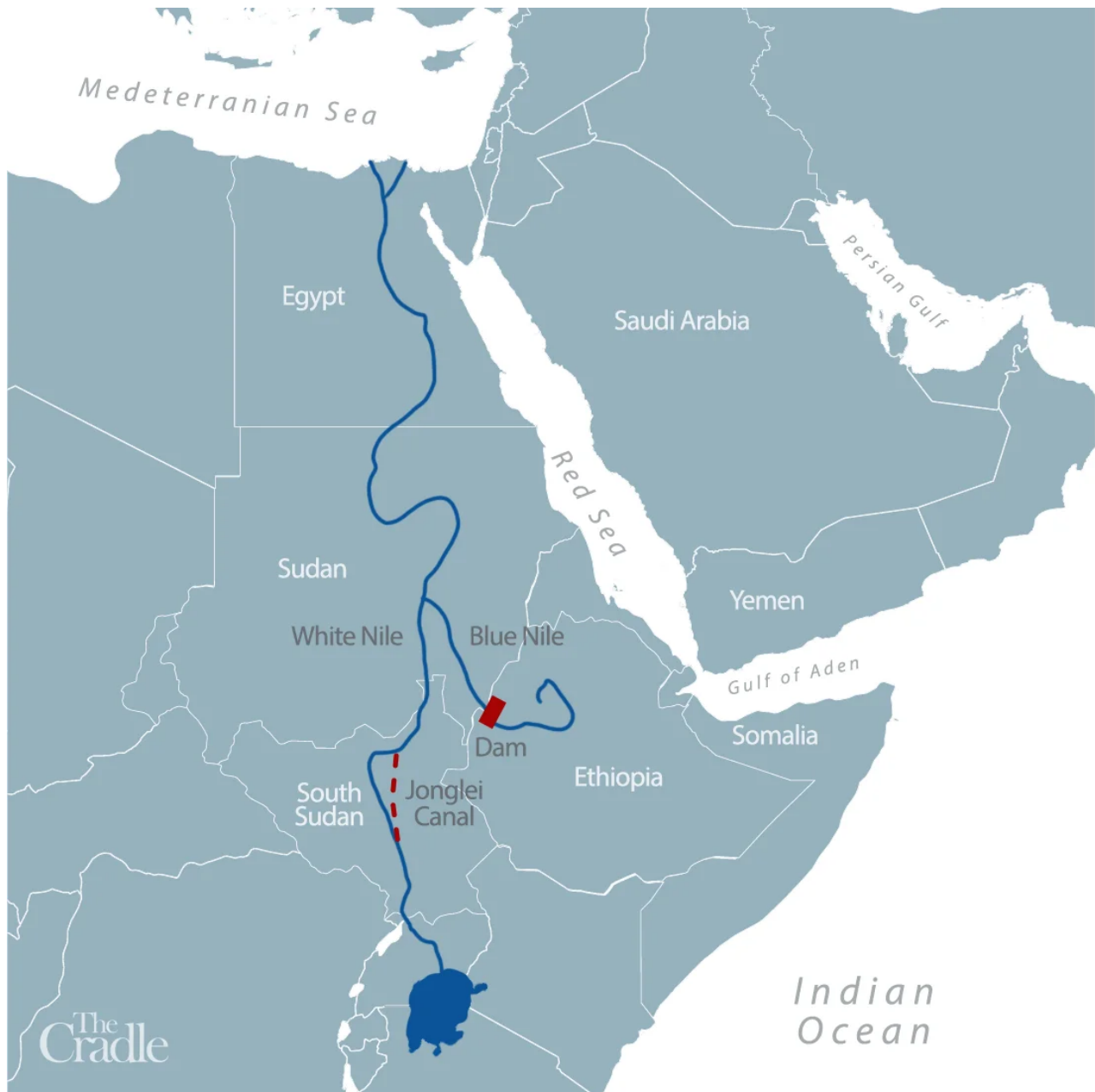
Nell'aprile 2021 sono stati firmati accordi per la costruzione di una ferrovia Egitto-Sudan di 900 km che collega Assuan a Wadi Halfa e Khartoum in Sudan. Nel giugno 2022, è stato terminato uno studio di fattibilità commissionato dal governo congiunto Etiopia-Sudan che delinea una ferrovia a scartamento normale di 1522 km che collega Addis Abeba in Etiopia a Khartoum e al porto del Sudan.

Nel gennaio 2022, la Cina ha promesso sostegno finanziario e tecnico per estendere la ferrovia Mombasa-Nairobi di 578 km del Kenya all'Uganda, al Sud Sudan e alla Repubblica Democratica del Congo, nonché all'Etiopia, dove è stata completata la ferrovia Addis Abeba-Gibuti di costruzione cinese 2017. In questo progetto globale sono state incluse estensioni in Eritrea.



La rinascita del canale Jonglei

L'acqua e il petrolio sono entrambe risorse abbondanti nel Sud Sudan, rendendo la sicurezza della regione una priorità assoluta per gli interessi africani di Pechino. Nonostante questa abbondanza, l'infrastruttura del paese è scarsa, lasciandolo senza mezzi per spostare queste risorse sul mercato o utilizzarle per scopi industriali. L'acqua è geopoliticamente importante quanto il petrolio, se non di più. Così, quasi quarant'anni fa, è stato lanciato il progetto Jonglei Canal, che mirava a collegare il Nilo Bianco e Azzurro nel Sud Sudan, creando un canale di 360 km che deviasse il deflusso dell'acqua dall'Alto Nilo Bianco.



Il canale farebbe sì che 25 milioni di metri cubi di acqua al giorno vengano diretti a nord verso l'Egitto, mentre 17.000 chilometri quadrati di terreno paludoso verrebbero trasformati in terreni agricoli. Il progetto farebbe fiorire la terra desertica in Egitto e nel nord del Sudan, trasformando il Sahel nel granaio dell'Africa. Tuttavia, il progetto è stato interrotto dopo che 250 km erano stati scavati da una scavatrice a guida laser da 2300 tonnellate di fabbricazione tedesca.

Il secessionista Esercito di Liberazione del Popolo del Sud Sudan (SPLA), guidato da John Garang De Mabior, istruito in Occidente, lanciò una guerra civile nel 1983 e rapì gli operatori della macchina, bloccando di fatto il progetto. In particolare, la tesi di dottorato di De Mabior del 1981 negli Stati Uniti si è concentrata sui danni ambientali che il Canale Jonglei causerebbe se non gestito correttamente.

Infangare le acque

Nonostante i tentativi dell'ex presidente Omar al-Bashir di riavviare questo progetto dal 1989 – fino alla spartizione del Sudan nel 2011 – le continue destabilizzazioni non hanno mai permesso il rilancio di questo progetto.

Le cose hanno iniziato a cambiare quando, il 28 febbraio 2022, il vicepresidente per le infrastrutture del Sud Sudan, il generale Taban Deng Gai, ha chiesto la ripresa del canale Jonglei , dicendo:

“Noi, la gente di Bentiu e Fangak, non abbiamo un posto dove stare. Potremmo migrare verso il Nuer orientale [riva orientale del Nilo Bianco] perché abbiamo perso la nostra terra a causa delle inondazioni... La gente chiede chi ha aperto questo enorme volume d'acqua perché non l'abbiamo mai sperimentato per decenni. Naturalmente, l'Uganda e il Kenya hanno aperto l'acqua, perché Kampala era quasi sommersa a causa dell'innalzamento del livello dell'acqua dal lago Vittoria. Lo scavo del canale Jonglei che è stato interrotto deve essere rivisto... Affinché la nostra terra non sia sommersa dalle inondazioni, lasciamo che quest'acqua scorra a coloro che ne hanno bisogno in Egitto. Il generale Taban ha fatto riferimento a un rapporto delle Nazioni Unite che dettaglia i 380.000 civili sfollati a causa delle recenti inondazioni del Sudd Wetland e ha dichiarato: “La soluzione sta nell'aprire i corsi d'acqua e riprendere la perforazione del canale Jonglei, sulla base delle condizioni e dell'interesse del Sud Sudan in primo luogo .”

Il generale Taban aveva lavorato a stretto contatto con il ministro delle risorse idriche e dell'irrigazione del Sud Sudan Manawa Gatkouth, che era stato il primo a rilanciare questo progetto dalla partizione del 2011, presentando una proposta al Consiglio di transizione del Sud Sudan nel dicembre 2021.

Questa proposta è nata direttamente dagli accordi per costruire progetti idrici cooperativi che Gatkouth ha raggiunto con il governo egiziano nel settembre 2020.

All'epoca, il ministro egiziano delle risorse idriche dichiarò che “l'Egitto aumenterebbe il numero di progetti di sviluppo per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana, con l'obiettivo di servire il popolo sud sudanese”.

Boots on the ground: l'Occidente ritorna

Prevedibilmente, la crisi sudanese ha attirato l'attenzione a causa del coinvolgimento delle forze militari anglo-americane. Il 23 aprile, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha annunciato una risoluzione sui poteri di guerra per schierare truppe in Sudan, Gibuti ed Etiopia.

Laddove tutte le altre nazioni si sono mosse rapidamente per allontanare i loro cittadini e il personale diplomatico dal pericolo, 16.000 civili statunitensi sono rimasti senza supporto, fornendo una comoda scusa per inserire le forze militari statunitensi nel quadro per “ristabilire l'ordine”.

Da segnalare anche l'apparizione a sorpresa nella regione del 9 marzo del sottosegretario di Stato americano Victoria Nuland. Uno dei principali artefici della trasformazione dell'Ucraina in uno stato conflittuale contro la Russia, Nuland si è vantata

durante la sua visita di aver discusso di una “transizione democratica in Sudan”, insieme alle sue preoccupazioni umanitarie per la Somalia e l’Etiopia.

Il Sudan, per inciso, dipende dalle importazioni di grano, l’85% delle quali proviene da Ucraina e Russia.

Ad oggi, il National Endowment for Democracy (NED) finanzia oltre 300 diverse organizzazioni della società civile in Africa e almeno 13 in Sudan , che usano tutte la tattica collaudata di armare i liberali locali filo-occidentali per distruggere le proprie nazioni sotto la copertura di azioni di “costruzione della democrazia”, diritti umani e “anticorruzione”.

Al contrario, il Sud del mondo vede sempre più le crescenti potenze multipolari Cina, Russia e la loro crescente cerchia di alleati, come un approccio non ipocrita al sostegno di progetti infrastrutturali vitali e genuini interessi nazionali.

Questi nuovi attori sulla scena internazionale danno la priorità al completamento di reti idriche, alimentari, energetiche e di trasporto su larga scala, che non solo avvantaggiano tutte le parti coinvolte, ma hanno anche un impatto positivo sulle regioni oltre i confini nazionali.

Questi progetti di trasformazione, come l’ambiziosa Belt and Road Initiative (BRI) di Pechino, multimiliardaria , promuovono l’unità e il progresso superando il tribalismo, il fanatismo, la povertà e la scarsità su cui l’occidente ha storicamente fatto affidamento per seminare il conflitto. Aumentando i livelli di istruzione e fornendo posti di lavoro di qualità oltre i confini tribali e nazionali, lo sviluppo economico accende la dignità e l’innovazione che rappresentano una minaccia per gli oligarchi con tendenze imperialistiche.

Anche se le cause della crisi in Sudan non sono del tutto comprese, è chiaro che ci sono forze potenti all’opera che cercano di plasmarne l’esito a proprio vantaggio. Tuttavia, la risposta ai problemi del Sudan risiede in un approccio diverso, che dà la priorità allo sviluppo delle infrastrutture e alla costruzione della nazione piuttosto che agli interessi geopolitici ristretti e al cambio di regime.

Di Matthew Ehret, thecradle.co

Matthew Ehret è caporedattore della Canadian Patriot Review e Senior Fellow presso l’American University di Mosca. È autore della serie di libri “*Untold History of Canada*” e di “*Clash of the Two Americas*.”

Fonte: <https://thecradle.co/article-view/24319/sudan-the-new-geopolitical-battlefield-between-east-and-west>

02.05.2023

Traduzione di *Alessia C. F. (ALKA)* – <https://www.orazero.org/sudan-il-nuovo-campo-di-battaglia-geopolitico-tra-est-e-ovest/>